

ZEVIO Al via la tre giorni con mostra mercato e spazi di riflessione sulla frutticoltura

Parte la festa della mela e si punta all'Igp Verona

Il convegno inaugurale sarà dedicato alla valorizzazione del prodotto Girardi: «Indispensabile il marchio territoriale per le varietà di pregio»

Zeno Martini

●● Non cade in un momento favorevole la settantesima edizione della Festa della mela di Zevio, che sarà inaugurata questa sera, alle 20, all'ex municipio.

«Lavoriamo sempre di più per ritrovarci sempre più poveri. In tanti anni d'attività non si è mai verificata una cosa del genere», si sfoga infatti il frutticoltore di lungo corso Iginio Masotto. Lui, che è anche stato l'assessore all'agricoltura a Zevio ai tempi della Dc, dà voce alla rabbia dei produttori per i prezzi bassi in campagna. Le quotazioni scendi pianta circolanti tra la gente dei campi parlano di 15-20 centesimi al chilo per frutta di qualità, anche il 50 per cento dei prezzi dello scorso anno. Mentre i costi di produzione crescono, spinti da caro gasolio, concimi, antiparassitari, elettricità e chi più ne ha più ne metta.

«Come tanti altri ho ceduto

la mia produzione alla cieca, cioè a prezzo aperto», continua Masotto, «il commerciante mi pagherà tra un anno, quando saprà quanto ha spuntato sul mercato. In questo quadro c'è chi non raccoglie. La grande distribuzione ci tratta con arroganza. Poco importa se ancora non c'è il tanto sbandierato marchio della mela di Verona: la più blasonata produzione del Trentino Alto Adige non è messa meglio della nostra».

La manifestazione che inizia stasera prevede l'apertura della mostra del prodotto locale e varietà antiche di pomi.

Subito dopo si terrà il convegno organizzato da Comune e Coldiretti su «Progetto di valorizzazione della mela di Verona».

L'assessore Alberto Todeschini e la Pro loco guidata da Gianni Longo hanno riportato in piazza una tensostruttura tipica di Melissima, iniziativa che si prefiggeva di diventare festa provinciale della mela veronese, poi naufragata.

Anche Palù è caratterizzato da un'economia agricola simile a quella zeviana e sul tema interviene il sindaco Francesco Farina.

«I frutticoltori», dice, «fanno bene a lamentarsi quando la speculazione li penalizza. Non voglio attribuire responsabilità ad alcuno, ma è positivo non insistere con produzioni in regime di concorrenza, in carenza di rappresentatività della categoria, sapendo che Paesi dell'Est come la Polonia, principale produttore Ue, hanno costi di produzione inferiori ai nostri. In campagna i bilanci vanno fatti su più annate, perché queste possono essere altalenati. Volendo competere bisogna scommettere su qualità e made in Italy. Se tutti puntano su mele destinate ai succhi, dove la qualità è considerata secondaria, la nostra melicoltura può gettare la spugna».

Giorgio Girardi, coordinatore provinciale del settore frutticolo della Coldiretti, spiega che il convegno inaugurale di oggi vuole dar con-

to del percorso intrapreso per arrivare al marchio Mela di Verona Igp.

«È indispensabile dare un marchio territoriale alla mela di Verona per le caratteristiche di dolcezza che ha grazie a terreni, condizioni pedoclimatiche, alle varietà di pregio coltivate, tipo la Granny Smith. Tutte cose che differenziano la nostra mela dalle altre in arrivo da tutto il mondo», sottolinea Girardi. «La mondializzazione del mercato richiede una nostra carta d'identità, come ci ha insegnato il mondo del vino, precursore in questa direzione rigenerante».

«La spinta all'Igp viene anche dal mondo commerciale, che ha bisogno di prodotto riconoscibile. In passato non c'era tanto accordo tra gli addetti ai lavori e per questo i tentativi di marchio finora sono naufragati. Ma se per la contingenza sfavorevole continuiamo a lamentarci punto e basta, non andiamo da nessuna parte», conclude Girardi. ●

Mele in esposizione alla scorsa edizione della Festa della mela di Zevio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.